

Un Molière hip hop per Walter Malosti

Parenti Il regista-attore protagonista di un'eccellente «Scuola delle mogli», tra Lynch e Gaber

Una farsa tragica sull'ossessione delle corna. Un regista-attore tra i più inventivi ed eclettici del panorama italiano (ora anche neodirettore della Scuola dello Stabile di Torino e prossimamente alle prese con «La signorina Julie» di Strindberg, con Valeria Solarino nel ruolo del titolo). Una traduzione da lui creata ad hoc e intrecciata ai generi musicali più svariati. A governare, su tutto, il genio di Molière. Ma procediamo con ordine. Al Franco Parenti va in scena, da questa sera, «La scuola delle mogli» con la regia di Valter Malosti, anche protagonista nel ruolo di Arnolphe, signore di mezza età che, terrorizzato dall'ipotesi dell'adulterio, decide di allevare una moglie perfetta, facendo educare in un convento, nella più totale ignoranza, una bimba trovata, Agnès, con l'intenzione di sposarla al compimento del sedicesimo anno. Ma la natura non tollera costrizioni e la fanciulla s'innamorerà del giovane Horace, distruggendo le illusioni di Arnolphe.

«Il cuore dei personaggi è molto moderno», dice Malosti. «È una farsa e deve far ridere ma sotto, ci sono temi feroci come lo scontro fra i giovani, che non riescono a farsi largo, e i "vecchi" che detengono il potere oppure la pedofilia adombrata nel rapporto Arnolphe-Agnès». Nasceranno da questa pièce, non priva di spunti au-

tobiografici, le grandi malattie (e i grandi mali) delle successive commedie molièriane. Malosti, con un pensiero all'amato Leo de Berardinis di «Il ritorno di Scaramouche», mescola farsa e tragedia, avvalendosi di una traduzione all'insegna della musicalità e del pastiche, «ritmica, in versi liberi, quasi tutti endecasillabi, contaminata dal francese maccheronico utilizzato dai Comici dell'Arte, dall'hip hop e da monolghi verdiani perché, se è vero che Molière si riferiva alla borghesia dei suoi tempi, per noi italiani questa è una classe che si afferma nell' '800». Anche la musica è stata costruita insieme al testo all'insegna delle contaminazioni: Gaber e Verdi, musica antica e hip hop, Morricone e David Lynch, Puccini ed Edith Piaf, così come i costumi assemblano con nonchalance redingote seicentesche e Nike. Su una piattaforma circolare dominata da un ceppo inaridito, da un cervo imbalsamato e da una casettina rossa, dove è rinchiusa Agnès, la farsa tragica di Molière si aggiorna e rinasce senza tradire la sua essenza. In scena con Malosti Mariano Pirrello, Valentina Virando, Giulia Cotugno, Marco Imperato, Fausto Caroli e Gianluca Gambino.

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Parenti, via Pier Lombardo 14, ore 19.30, € 32-16, fino al 21 novembre

The collage features several elements:

- A newspaper clipping with the headline "Un Molière hip hop per Walter Malosti" and a photo of a man in a red coat.
- A small advertisement for "SVENDESI" with the headline "IL MOMENTO DI COMPRARE" and a price of 110.000.
- Another advertisement for "Liguria" with the headline "Liguria la più bella vista mare" and a price of 110.000.
- Other smaller text and images from various sources.



Riso amaro Walter Malosti con Giulia Cotugno (Agnès)